



Intervista



Eduardo De Crescenzo

Progetto live al Cilea

“Canto la mia biografia anche se non mi conosco”

ALESSANDRO VACCARO

Eduardo De Crescenzo colleziona dal 2012 un successo dietro l'altro con “Essenze Jazz”. Un progetto live che risplende al Cilea, inglobando nel titolo la parola “Event” per sottolineare come novità principale la partecipazione della cantante Maria Pia De Vito. Cinque appuntamenti, ogni martedì alle 21, nella sala in via San Domenico: stasera il debutto, poi si replica il 27 novembre, il 18 dicembre, il 15 gennaio e il 19 febbraio. In scena anche una big band che vede Enzo Pietropaoli al contrabbasso, Marcello Di Leonardo alla batteria, Julian Oliver Mazzariello al piano, Daniele Scannapieco al sax e Susanna Krasznai al violoncello (biglietti da 60 a 70 euro, info 081 714 1801).

De Crescenzo, partiamo proprio dalla sua nuova collaborazione con la De Vito. «Ho già ospitato Maria Pia in un concerto al Palapartenope nel 2003. Conservo un bel ricordo di quell'incontro. Oggi la invito su un palco ancora più congeniale alle sue caratteristiche espressive. “Essenze Jazz” si propone per sua natura come un dialogo aperto. Ho aggiunto la parola “Event” alle nuove date, per me è come ricevere a casa una persona gradita. Così è stato in passato con Enrico Rava ed Edmar Castaneda. Quest'anno ho pensato a Maria Pia, un'artista stimata pure da tutti i musicisti che sono al mio fianco...».

Come definirebbe “Essenze Jazz” per chi non l'ha già visto?

«È una biografia in note. Contiene il repertorio di una vita, le radici e le contaminazioni che hanno inciso sul mio modo di fare musica. Canto “Ancora”, “L'odore del mare” e altri classici rivisitati in chiave jazz. C'è molta composizione estemporanea».

Cosa le piace del jazz?

«Quale? Quello degli schiavi afroamericani che hanno cercato conforto e riscatto attraverso la musica? Sì, mi piace, lo trovo struggente. Quello di Ray Charles? Certo che sì, è stato rivoluzionario. Quello di maniera, che applica senza emozione e senza personalità un esercizio a uno schema preconstituito? No, quello non lo apprezzo. Credo che il jazz abbia cambiato il concetto stesso della composizione e dell'esecuzione. È un mezzo così potente che può amplificare l'espressività. Dipende tutto dall'artista, se c'è».

E cosa gradisce, invece, della musica di oggi?

«A dire il vero preferisco la classica, da Bach a Beethoven e Vivaldi, ma anche Stevie Wonder e Ray Charles, appunto. Viviamo in un'era decadente. Quel che non riesco a concepire dei tempi moderni è l'ascolto compresso generato dalla rete, così anti-musicale. Ho voluto “Essenze Jazz” perché sentivo l'esigenza di ritrovare il respiro del suono acustico».

Ci racconti di lei: chi è Eduardo De Crescenzo come persona?

«Non lo conosco bene, non

sempre. Forse il senso della vita è la continua conoscenza del proprio io, ogni giorno un passo in più».

Se la sua esistenza fosse un film, quale sceglierebbe?

«Ripenso spesso a “Il cielo sopra Berlino”. Tante volte, tra gli umani, mi sembra di scorgere i “compañeros” di Wim Wenders».

La musica le ha regalato incontri indimenticabili...

«Tra gli altri, ricordo quello con Charles Aznavour, che ci ha lasciato da poco. Era la notte della mia prima esibizione a Sanremo nel 1981 con “Ancora”. Tornai in albergo stordito dall'improvviso successo e vidi nella hall un uomo piccolo, semi-addormentato su una poltrona: era lui che mi stava aspettando. Mi venne incontro e, con l'esperienza di un vecchio saggio, mi disse che la mia canzone avrebbe fatto il giro del mondo. Fu un'emozione indescrivibile, il resto è storia. Aznavour curò l'adattamento del testo di “Ancora” in francese per Mireille Mathieu».

Cosa le riserva il futuro?

«Tanti altri concerti. Per me la musica è live».

C'è pure un nuovo album all'orizzonte?

«Il disco, così com'è stato concepito fino a oggi, è destinato a sparire presto. Certo, per mantenere la libertà di ascolto, dovremmo inventarci un altro supporto. Ho deciso comunque di registrare al Cilea questo mio incontro con Maria Pia De Vito. Un giorno potremmo avere voglia di risentirlo, ma non so con quale

Al Cilea
Sopra, Eduardo De Crescenzo. Sotto, Maria Pia De Vito. In concerto stasera alle 21 e per altri quattro martedì al teatro Cilea di Napoli



mezzo di diffusione».

Le piacerebbe tornare in televisione, De Crescenzo?

«Se si parla dei canali generalisti, credo che sia improbabile. Non c'è nulla di preconetto. Semplicemente quel genere di tv non trasmette concerti, se non di notte, oppure propone una rappresentazione della musica fatta di gare, playback, primati inverosimili. No, decisamente per me non è più il tempo di giocare a fare l'artista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA